

Cosa farebbe il banchiere di Grillo...

di Wolfgang Münchau

RILEGGENDO la biografia di Hjalmar Schacht, il banchiere di Hitler, scritta da John Weitz, ho notato alcuni interessanti parallelismi tra la situazione economica degli anni Trenta e quella attuale in Europa, che non avevo considerato prima.

È risaputo che Hitler fece affidamento sull'aiuto di Schacht, allora presidente della Reichsbank, la banca centrale tedesca, per finanziare i suoi piani di riarmo. Ma Weitz ha anche sottolineato che Schacht fu in grado di attuare le sue politiche non ortodosse solo perché aveva l'appoggio di un dittatore.

Se un leader estremista salisse al potere in un grande Paese dell'eurozona - come ad esempio la Francia o l'Italia - cosa accadrebbe se il suo governo nominasse un banchiere centrale con l'acume di Schacht? E quali sarebbero le probabilità che una simile combinazione stimolasse la crescita nel breve periodo?

Voglio subito precisare che non sto paragonando nessuno a Hitler o a Schacht. Mi chiedo però cosa potrebbe fare un banchiere centrale non ortodosso che godesse del sostegno politico necessario a sfidare l'ortodossia prevalente.

GERMANIA ANNI 30

Schacht copri due mandati come presidente della Reichsbank: negli anni Venti (1924-1930), quando riuscì a debellare la superinflazione che stava paralizzando la Germania, e poi di nuovo dal 1933 al 1939. È difficile attribuirgli un unico orientamento economico: negli anni Venti era favorevole al gold standard (il sistema monetario aureo), ma poi, all'inizio degli anni Trenta, si oppose alla tendenza prevalente favorevole alle politiche di austerità e di deflazione. Come sosteneva giustamente, la Germania

non era in grado di pagare le riparazioni previste dal Piano Young che venne adottato nel 1929. Rieletto presidente della Reichsbank, nel 1933, organizzò una ristrutturazione unilaterale del debito privato contratto dalle compagnie tedesche coi creditori stranieri; inoltre, promosse con una serie di stimoli un'economia che aveva già tratto vantaggio dalla fine del sistema aureo nel 1931. Uno dei motivi della popolarità iniziale di Hitler in Germania fu la rapida ripresa dalla depressione, aiutata indubbiamente da una miscela di politiche fiscali e monetarie.

Oggi l'ortodossia di Bruxelles e Francoforte, che è condivisa in tutta l'Europa settentrionale, richiama alla memoria per molti aspetti la mentalità deflazionistica che prevalse negli anni Trenta. I politici e i banchieri centrali attuali sono ossessionati dagli obiettivi fiscali e dalla riduzione del debito. Come nei primi anni Trenta, l'ortodossia politica presenta tratti patologici. Ogni volta che sono a corto di argomenti, i banchieri centrali parlano di "riforme strutturali", senza mai dire con precisione a che cosa si riferiscano. In linea di principio, i problemi economici dell'eurozona non sono difficili da risolvere: la Banca centrale europea potrebbe concedere a ogni cittadino un assegno di 10.000 euro. Il problema dell'inflazione sarebbe risolto così in pochi giorni. Oppure potrebbe emettere i propri IOU (I Owe you: ovvero dichiarazioni di credito), come fece esattamente Schacht. O ancora, l'Unione europea potrebbe emettere debito e la Bce potrebbe comprarlo. Ci sarebbero molti modi per stampare denaro, tutti splendidi, ma illegali.

POPULISTI

Non ci sono partiti nazisti oggi nell'eurozona, tranne che in Grecia, ma sia in Francia che in Italia esistono partiti populistici chiaramente al di fuori dell'orientamento generale sulla politica monetaria. Immaginate uno scenario in cui Beppe Grillo, il leader del Movimento Cinque Stelle, dovesse vincere le elezioni in questo Paese nel 2018.

Il mandato di Ignazio Visco, l'attuale governatore della Banca d'Italia, scade nel novembre dello stesso anno. Grillo sarebbe in grado di nominare il proprio banchiere centrale. Forse sceglierebbe qualcuno altrettanto ingegnoso e spregiudicato di Schacht e capace di portare l'Italia fuori dall'euro, attraverso una moneta parallela per un periodo transitorio, e renderla inadempiente con i creditori esteri.

La svalutazione e l'aumento degli investimenti nel settore pubblico, che sarebbero attuabili con un nuovo regime, potrebbero stimolare la crescita economica.

Se Marine Le Pen dovesse diventare presidente della Francia nel 2017, dovrebbe aspettare, invece, quattro anni prima di assumere il controllo della Banca di Francia. Il mandato di François Villeroy, attuale governatore, scade infatti nel 2021.

Ma grazie ai poteri conferitigli dalla presidenza francese, la

Le Pen potrebbe fare ciò che vuole anche senza il sostegno del suo banchiere centrale. Non c'è alcun dubbio che eventuali governi populistici in Europa finirebbero col rivelarsi disastrosi, anche se nel breve periodo potrebbero riuscire a rilanciare la crescita. È proprio questo che li rende così pericolosi. Non dobbiamo aspettarci, però, un'esatta ripetizione del passato. Anche questa versione meno buia

degli anni Trenta sarebbe
una sorta di tragedia.
La prospettiva di un'Europa
più integrata svanirebbe
e l'esperimento dell'euro
si concluderebbe
con un fallimento.

*Traduzione
di Mario Baccianini*

© 2016

The Financial Times

